

AZIONE FUCINA

Foglio degli Universitari di A. C.

ANNO XIX N. 8
25 Luglio 1945

Direzione e Amministrazione Roma
L. Cavalligieri, 33 - Tel. 55-621

ABBONAMENTI
Ordinario L. 80 — Sostentore L. 160 — Estero L. 120 — c/c Postale 1-12429

UN NUMERO LIRE TRE

Sped. in abb. postale

I GIOVANI E LA RELIGIONE

Si è tante volte e da tanti ripetuto che del problema religioso gli unici a preoccuparsene sono le persone anziane.

I giovani — dicono — sono per natura spensierati, gai, insoddisfatti di ogni bigottismo e portati naturalmente all'azione e non alla lunga meditazione e alla preghiera.

E' l'approssimarsi della morte — dicono ancora — che pone agli anziani, con lo sbigottimento per ciò che li attende, anche il problema della religione; i giovani che sperano di vivere ancora a lungo non si vede perché dovrebbero preoccuparsi eccessivamente di questo problema.

Purtroppo molti, troppi, ragionano così: e non capiscono come la religione non serve come supremo conforto che assicuri una vita futura, ma invece proprio per questa vita che tutti ogni momento affrontiamo.

Né essa intristisce la nostra giovinezza: anzi la rende più bella perché più piena e feconda, la aiuta a raggiungere una mèta e quindi la sublima, la aiuta con la meditazione e la preghiera ad essere più serena e sicura, sempre più profondamente cosciente.

Premesso tutto ciò guardiamo come si presenta oggi, a noi giovani, il problema religioso.

E' inutile ripetere ancora una volta quanto la gioventù abbia sofferto dalla guerra e come essa sia oggi sfiduciata, incapace di accettare ideali che troppo spesso si sono rivelati falsi o per lo meno insufficienti.

Ma di fronte al problema religioso, anzi proprio per quello che abbiamo detto ora, il giovane ha una strana posizione: di chi attende e nello stesso vuol essere indifferente, di chi spera e nello stesso tempo teme.

Il crollare improvviso di tanti ideali terreni ha portato il giovane, che è sempre pensoso e cosciente, alla ricerca di un ideale supremo che assicuri di non crollar mai; proprio perché se si è giovani e quindi pieni di una forza interiore che deve tradursi in mille atti diversi, che deve necessariamente aggrapparsi a qualcosa e credere in qualcosa per agire e vivere in essa, non è possibile che il giovane rimanga privo di tutto, cinico e scettico nel senso più pieno della parola.

L'aver visto d'altra parte come la religione abbia aiutato tanti a sorpassare questi ultimi, tremendi periodi con serenità e coraggio; l'aver visto come religione significhi realmente vita superiore dello spirito, ascesa verso una entità suprema, Dio, che tutto regge e governa, l'aver visto infine quanto deleterio possa essere l'uomo che non abbia alcuna remora alle sue azioni in un'idea trascendente di bene e di male e che non senta l'esistenza al di sopra di sé di una verità suprema, giusta e perenne; tutte queste cose insieme spingono oggi il giovane ad affrontare in pieno ed a cercare di risolvere il suo problema religioso.

In fondo si tratta in gran parte di un tentativo di ritrovare finalmente una legge morale in un mondo che sembra ignorare l'esigenza di questa: ma anche se ciò può significare che non si affronti per via diretta il problema religioso, io credo che non importi molto; l'essenziale è che si giunga alla mèta.

Ho detto prima che il giovane è spinto a risolvere il suo problema religioso ed ho accentuato quel suo proprio perché è essenzialmente il singolo che singolarmente, attraverso una riflessione accurata, cerca di raggiungere la verità.

Ed ecco che è già posta con evidente chiarezza la necessità di un'opera accurata, sincera, instancabile di ciascuno di noi. Vi sono oggi tanti giovani che aspettano solo una parola che li illumini e li indirizzi. Vi sono tanti che ci appaiono completamente sviati, lontani da noi, incapaci di ascoltarci, per cui ci sembra che ogni nostra parola sia inutile e infruttuosa.

Ma nulla in questa nostra vita può dirsi inutile e infruttuoso: se in quel momento ci sembra che la nostra parola sia rimasta inascoltata ci inganniamo: il giovane che come abbiamo detto ha ansia di verità, potrà respingere — subito — col riso ogni nostro tentativo, ma poi nel segreto della propria coscienza, nel continuo dibattito che ognuno di noi giornalmente ha col suo io interiore alla ricerca di una più profonda conoscenza della sua essenza e delle sue forze, quelle parole torneranno con più insistenza e con più efficacia che mai.

E con le nostre parole che additano una via, che mostrano un esempio, si prospetterà al giovane più chiaro e più vivo il problema del rapporto che ci lega al nostro Creatore, della ragione di questa nostra martoriata esistenza, della legge che regola il fluire di tutte le cose. E sarà questo in fondo un primo passo — e davvero importantissimo — per la risoluzione del problema religioso.

Carlo Moro

Da Padova

Il 4 giugno u. s. i rappresentanti delle Associazioni padovane furono ricevuti dal prof. Concetto Marchesi, Commissario dell'Università, che li intratteneva in cordiale colloquio. In quell'occasione i fucini di Padova fecero pervenire al prof. Marchesi il seguente indirizzo:

Gli studenti della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (F.U.C.I.) dell'Università di Padova sono lieti di salutare i maestri ritornati dalla prigionia e dall'esilio a reggere le sorti del loro Ateneo ed esprimono la certezza che nella rinata atmosfera di libertà politica la scuola universitaria torni ad essere nella serietà degli studi uno dei centri propulsori della cultura e della vita italiana. La F.U.C.I. ha l'orgoglio di riconoscere che per questi ideali essa ha sempre combattuto nei suoi ormai cinquant'anni di vita. Ha combattuto nonostante la diffidenza prima e l'ostilità poi di un ambiente universitario che si voleva ridurre a strumento di partito, ostilità che si è aggravata negli ultimi anni precedenti alla guerra con vere e proprie aggressioni e continui attacchi sulla stampa asservita. Ciò nonostante essa non ha mai dubitato che i suoi ideali sarebbero stati raggiunti e la storia avrebbe dato ragione a quanti in essi credevano e speravano. Gli ultimi due anni la F.U.C.I. ha visto diradare le sue file perché i migliori erano sulle montagne, erano i clandestini dai documenti falsi, erano gli esiliati o gli imprigionati. Quando tutto sembrava crollare i fucini non hanno esitato e i migliori sono caduti: da Luigi Pierobon che invano chiese di essere fucilato al petto, vittima della rappresaglia tedesca, ad Angelo Coatto impiccato dalle SS per la sua attività partigiana, all'ultimo presidente della F.U.C.I. padovana Evangelista Groppo che cadde colpito da un colpo di pistola nemico all'alba stessa della liberazione mentre portava a termine una rischiosa missione di guerra. E' nel nome di questi caduti, è nel nome di un ideale non mai contaminato che la F.U.C.I. oggi riconosce in verità che il suo cammino può continuare sulla stessa via iniziata dai compagni di un tempo. Mentre i troppi devono rinnegare un passato, la F.U.C.I. proprio dal suo passato prende forza per i compiti che l'attendono. Poiché essa crede che la sua presenza all'Università non sia vana: sente il bisogno che l'Università ritorni ad essere la scuola dei valori umani e non soltanto fonte di erudizione, sente che una cultura che non affondi le sue radici nell'umanità viva e palpitante manca al suo compito, sente ancora che è necessario porre al vertice della cultura e della vita i valori morali che sono eterni e dai quali la cultura possono trarre il loro alimento migliore. Per questo la F.U.C.I. vuol essere presente all'Università e contribuire alla sua riorganizzazione e alla sua elevazione. Il disastro a cui la vita e la cultura italiana sono state tratte richiede da parte di tutti uno sforzo e un coraggio che i fucini vorranno dimostrare per primi. Essi chiedono la serietà degli studi, la rigorosità delle prove d'esame, la possibilità per tutti quelli che hanno dovuto rimanere alla macchia, di prepararsi coscientemente e convenientemente (la vita clandestina non chiede privilegi) ma soprattutto chiedono che gli studenti universitari ricomincino ad amare la loro Università, a ritrovarsi come in una famiglia ove si lavora si cresce e si spera insieme, a ritrovare al di là dei suoi aspetti esteriori e delle sue espressioni più evidenti l'anima dell'Università, perché ogni cosa che è vita ha un'anima e l'Università deve essere sopra tutto vita.

In quest'opera di riedificazione i fucini sono convinti di trovare nelle autorità accademiche quella benevolenza di cui sentono di aver diritto e di aver bisogno: essi da parte loro assicurano di portare a quest'opera tutte le loro migliori energie, la loro purezza di ideali e di vita, la serietà delle loro ricerche.

I FUCINI DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

TEMPO NOSTRO

1° - L'UOMO

È secolo di decadenza il nostro?

Dalla bocca di uomini sconfortati e amareggiati si leva un coro di lamenti, in cui il motivo dominante è la corruzione e decadenza insanabile della nostra epoca.

È un'accusa a cui manca la serenità di un giudizio equilibrato.

C'è della verità in questa affermazione?

Un giudizio sulla generazione cui apparteniamo è difficile, poiché la vita è complessa e insieme a fattori economici sociali politici, che in questo momento accentrano interessi ed attenzioni, concorrono a formarla elementi spirituali che non possono così facilmente essere studiati e determinati.

Essi che guidano la vita dell'uomo e imprimono una direzione, conforme alle tendenze che prevalgono in un'epoca, alle forze della natura e della storia rimangono per lo più all'uomo sconosciuti e misteriosi, sfuggendo per il loro carattere indefinito a una valutazione intera e serena.

Tutti oggi sono d'accordo nel deprecare il passato: vorrebbero distruggerne ogni eredità con la stessa violenza e sa dica voluttà con cui sono state abbattute costruzioni ed uccisi uomini.

Molti s'agitano: come le canne al vento ripetono un uguale fruscio, così ritornano sulla labbra degli uomini come desiderio o come proposito le parole rinnovare, organizzare, ricostruire.

Quale ci appare la vita del singolo?

E' evidente nella vita personale una deficienza di spiritualità: nell'occhio dell'uomo balenano lampi di sensualità e di odio o stagna una calma mediocrità.

Rare sono le luci dell'intelligenza o il fulgore di un amore pensoso e sollecito.

Di fronte al pericolo e nelle privazioni si è affermato l'istinto di conservazione.

L'uomo sano si è per lo più rinviroto fisicamente nelle prove acquistando sicurezza nella lotta della vita, che prima da classi e gruppi privilegiati era meno avvertita, che non sia stata in questi ultimi anni e non continui in parte ancor oggi a destare preoccupazioni e a imporre rischio e fatica.

La vita dell'uomo e le facoltà della sua anima sono infatti avviliti in una brutalità e materialità animale.

La violenza, la cupidigia nella rapina e nella conservazione affannosa ed egistica dei beni sfigurano l'aspetto dell'uomo, togliendogli nobiltà e dignità: l'abbandono di ogni freno dei sensi e la mancanza di ritengo e pudore portano all'esaltazione ferina ed incosciente di ogni sensualità animale.

Sono le forze di disordine e dissoluzione del passato che operano ancora nel presente e lasciano una traccia anche nei migliori — che si fanno mediocri e timidi — di fronte al salire di una marea che, o richiede dei vigorosi nuotatori o minaccia delle vittime.

Acquista l'evidenza delle cose reali la verità contenuta nel salmo: « Similes illis fiunt qui faciunt ea et omnes qui confidunt in eis ».

L'adoratore degli idoli si rende simile all'immagine che adora. Sembra infatti che non si riesca a riconoscere nell'uomo l'immagine di Dio.

La somiglianza col Creatore noi la troviamo ancora facilmente nelle forze della natura e nell'armonia e potenza che è stata donata allo spirito umano — parte ancora di qui una promessa di salvezza per l'umanità —, ma non riusciamo a scoprirla sulla fronte del nostro simile quando è abbassata nel calcolo o per l'insidia oppure lordata di fango.

L'uomo del nostro tempo ha rifiutato ogni responsabilità morale: ha cercato il Bene nel benessere.

Così ancor oggi dobbiamo riconoscere con angoscioso dolore a che punto abbia condotto l'uomo l'abuso del dono divino della vita e l'aver tenuto in nessun conto i beni spirituali.

L'organismo disfatto già dal male deve rinnovarsi e quasi ricostituirsi, ma le cellule si formano e gli organi si risanano dall'interno.

L'aspetto esteriore è ancora quello del morente, pure è certamente già rifluito nel sangue la corrente della sanità e della vita.

A. G.

Bianca Pignoni

I nostri caduti del Veneto

Evangelista Groppo

La notizia della morte di Evangelista Groppo, presidente della Fuci di Padova, colpito dai tedeschi durante l'insurrezione mentre stabiliva un collegamento con la brigata demo-cristiana "G. Negri", suscitò ammirazione, ma anche stupore. Lo si era conosciuto amorosamente attento ai suoi malati, premuroso verso i poveri della S. Vincenzo, cordialissimo con gli amici, ma pochi sapevano delle sue attività partigiane, il cui rischio velava dietro un eterno sorriso. Certo che il sorriso era coronamento di una grande carità e se l'amore per il prossimo precedentemente aveva altre manifestazioni salienti, questi ultimi mesi si traducevano in dedizione alla lotta contro gli oppressori. Fu un lottatore sereno, portato all'azione dalla meditazione: sereno quindi e tenace.

Alla fidanzata che gli chiedeva alla partenza cosa avrebbe fatto se gli avessero sparato rispose: "mi chinò sul manubrio ed evitò il colpo" e sorrise. Parole semplici, sorriso semplice: furono l'ultimo addio a noi tutti.

Il comandante della brigata, facendo presentare le armi alla salma, lo disse piangendo "il più bel patriota, anche se mai aveva imbracciato un'arma". Vecchi presidenti e consiglieri nazionali padovani assieme ai fucini ne attorniarono il feretro avvolto nel tricolore, nella sua ultima messa fucina.

Groppo vive e continua a far del bene più assai che per l'esempio del sacrificio supremo per quello della vita universitaria trascorsa con noi. Di lui bisognerà parlare ancora in seguito e ricordare tanti particolari della sua condotta lineare. Ci diceva allora: "ho voglia di fare cose grandi" e parlava umilmente. Scriveva ad un amico: "ti voglio tanto

bene. Una dichiarazione? Sì, una dichiarazione in piena regola. Me la permette l'unico divino che dà sostanza e forma alla nostra amicizia". Sentiva profonda, nel tormento della guerra, la partecipazione alla comunione dei santi: "... la vastità degli avvenimenti ci sorprende e ci annichilla... tuttavia è smarrimento di un istante. Il nostro cuore si riempie di tristezza nello scoprire sotto l'abbaglio del fatto sensazionale il pianto di una madre che nella grande battaglia ha perduto la giovinezza di un figlio. Una lacrima di madre ha più valore di una battaglia... Un'anima ha più valore di una ragione di stato". E poi la Fuci: un'altra lettera dice: "gli universitari che torneranno stanchi e scelti su ogni ideale bandito dagli uomini, ad attendervi alla porta delle aule devono trovare gli universitari cattolici trasformati in tanti Cristi banditori della buona novella di un Dio Padre che ama tutti gli uomini".

Sono motivi di una vita armoniosa generosamente offerta alla patria. Fu l'amore a guidarlo nelle esperienze svariate degli anni universitari, fu l'amore a portarlo a morire sorridente, all'improvviso, a tradimento, senza gesti o parole diverse dal consueto.

Luigi Pierobon

Un altro laureando, ugualmente silenzioso, aveva lasciato la terra il 17 agosto 1944. Senonché dal silenzio dell'istituto di storia antica Luigi Pierobon era balzato nell'azione armata della montagna. Quelli che lo videro nell'azione sanno di quanto vigore coraggioso e leale fosse capace la tempra così delicata di quell'anima diritta. Caduto in mano alla polizia, dopo due soli giorni di car-

cere e prima che nessuna colpa gli fosse contestata, fu condannato a morte. Si avviò al posto del supplizio con spirito franco da timori, come racconta il cappellano che l'assistette e facendosi consolatore dei compagni di sventura. È ultimo desiderio fu di essere fucilato al petto, ma non fu esaudito. Serenamente perdonò ai carnefici ai quali però rivolse anche parole severe: "Siete servi venduti. Noi moriamo per l'Italia". Sottì la raffica del piombo conservò nella mano il rosario della sua mamma.

Giacomo Prandina

Un terzo fucino manca alle sedute padovane: l'ing. Giacomo Prandina. Il campo di concentramento tedesco ha vinto la sua fibra robusta. Lo aspettavamo ansiosi dopo la lotta insurrezionale della cui preparazione era stato per diversi mesi l'anima nella provincia di Vicenza; attendevamo la sua parola calda nelle discussioni, la sua decisa esortazione all'azione.

Benché la polizia lo ricercasse attivamente, era rimasto sul posto eludendo ricerche e sopralluoghi per organizzare i gruppi armati. Un giorno fu preso, passò al carcere qualche settimana e di lui non si parlò più. Sapemmo più tardi che era in Germania e un compagno di prigionia sopravvissuto gli riferì ultimamente della sua morte per malattia e stenti.

Angelo Coatto

L'ex-presidente della Fuci di Venezia, dott. Angelo Coatto, fu assassinato dai tedeschi nell'Istria lo scorso autunno. La notizia fu tenuta segreta per paura della rappresaglia fascista contro la famiglia.

Aveva lavorato appassionatamente per il movimento universitario italiano.

I particolari della morte sono edificanti. Condottolo con pochi altri innocenti sul luogo scelto per il supplizio incitò fino all'ultimo i compagni alla preghiera pregando egli stesso e invitandoli a guardare alla vita eterna che tra poco li attendeva e a perdonare ai carnefici.

Testimoni oculari affermano che diede prova di forza d'animo non comune. Fu massacrato con gli altri in un piccolo bosco adiacente alla strada romana che costeggia l'Adriatico, poco fuori da Pola.

Dino Busetto

Alla Fuci di Venezia ci sono altri volti dolorosi. Dino Busetto, laureando in giurisprudenza, fucino entusiasta e sereno, fu impiccato dai tedeschi sulle montagne umbre, nell'adempimento di una pericolosa missione di guerra. I suoi uomini assistettero emozionati alla sua morte, al grido di: "Viva Cristo Re! Viva l'Italia!".

Guido Bellemo

Guido Bellemo, fedelissimo amico dell'Associazione, venne fucilato dai nazi-fascisti sui monti del Causiglio dove combatteva per la libertà.

Gabriele Mozzi

A Vicenza fu perduto Gabriele Mozzi, laureando dell'Università cattolica. Militava nella Gioventù ed affiancava pure la Fuci, conosciuta a Milano e ad un convegno triestino.

Questi morti nostri che lasciano un ricordo ed un esempio altissimo che non verranno dimenticati, mostrano come sia nella formazione fucina la prontezza a sigillare col sangue del martirio la purezza della fede.

IL LEGNO DELLA PACE

Queste impressioni furono scritte dopo che, sparsasi la notizia dell'avvenuta cessazione delle ostilità, partecipai alla processione del Crocifisso per le vie della nostra cittadina di Pozzuoli.

Ore 18,15. Da una decina di minuti le campane suonano a festa.

La chiesa parrocchiale spalanca i pesanti battenti e l'altare maggiore appare illuminato dai ceri. Una folla di gente, radunatasi da tutte le parti della cittadina, s'incammina verso la parrocchia.

La chiesa è già piena e Gesù Sacramentato è esposto solennemente. A piena voce viene intonato il *Te Deum* di ringraziamento. Per le navate è una folla che porta nel volto i segni di una fede entusiasta e una speranza carezzata con fervore.

Impartita la Benedizione Eucaristica, parte dalla Chiesa, sorretto da uomini nerboruti, il pesante Crocifisso della pace; quello stesso che da anni vedeva brillare dinanzi a sé una pacifica luce votiva, alimentata dalla devozione popolare.

Altra gente s'accorda. Uomini e donne con fasci di rose bianche e rosso vivo.

La Croce si ricopre di fiori.

Intanto il sole cala sulle colline. Il cielo ad est s'imbruna leggermente mentre s'inizia un rosseggiante e sereno tramonto che sfuma nel perlaceo colore del cielo levantino.

Cristo Crocifisso portato fra le nostre case parla sommessamente ad ogni cuore: la sua voce ha suono di pace, di perdono, di speranza, di incitamento, di fraternità.

Sul volto di tutto il popolo che l'ascolta così attentamente in questi momenti in cui la sensibilità s'affina in modo davvero sorprendente, si può leggere il sorriso della gioia, o l'espressione dell'implorazione, o la serenità che pregiusta la pace.

Qualche grido dalle case ove penetrò la morte s'alza al Cristo in Croce che passa, invocando una resurrezione.

Davanti agli universitari che fanno corteo, un gruppo di bambine in parte scalze e dai vestitini malconci, canta il *Christus vincit* e termina col felice errore: *Christus liberat*. Errore felice dietro quella Croce in quest'ora di gioia dietro quella Croce che sul Calvario ci ricomprò la libertà dal peccato: fondamentale premessa di ogni pacifica convivenza.

O anime innocenti di bimbe osannanti, vi ringrazio per l'involontario insegnamento che mi avete dato, per la breve meditazione che avete imposto alla mia mente.

E tu, o dolce Cristo Signore, morirai ancora per la tranquillità delle nostre coscienze sull'altare del sacrificio, nella Messa, per mano del tuo sacerdote rinnoverai la provvidenziale incarnazione nel pane candido e nel vino, frutto delle nostre vigne; risalirai il tuo Calvario di mattino in mattino perché ogni di

nostro giorno abbia la tua sofferenza redentrice, il Cibo corroborante e l'alba eucaristica della pace.

Come stasera sei passato fra i nostri focolari, fra le nostre miserie, ugualmente o mio dolce Cristo Crocifisso, cammina per le vie del mio spirito, perché ogni momento abbia la tua luce e la tua parola.

Un nuovo mondo vuol sorgere dal fratricidio bellico e una nuova fratellanza vuol congiungere fratello a fratello.

Conducimi per mano, come stasera ognuno di noi hai guidato per insolite strade di pace.

Che il tuo Volto, trasparisca da ogni volto: *vedesti il fratello, vedesti il Signore*; che ogni umano palpito di speranza e di amore si confonda col di vino battito del tuo amorevole Cuore.

Tutto questo ti chiediamo perché ci hai detto: *la vostra tristezza sarà mutata in letizia... chiedete ed otterrete, affinché la vostra gioia sia piena.*

Aldo Luchetti

Cinquantenario della F.U.C.I.

Il 1° settembre c. a. la F.U.C.I. compie cinquant'anni di vita. La ricorrenza sarà convenientemente celebrata nel corso del prossimo anno accademico, con opportune manifestazioni, delle quali sarà quanto prima predisposto il programma. Nel quadro di tali manifestazioni sono previsti fin d'ora: un Congresso Nazionale a Fiesole, ove la F.U.C.I. ebbe la sua nascita ufficiale; una pubblicazione sulla vita e le attività della Federazione nel primo cinquantennio; una pubblicazione sulla vita universitaria italiana nello stesso periodo. Associazioni e Segretariati sono fin da ora invitati a collaborare all'attuazione di tali iniziative, inviando notizie sulla loro vita dalla fondazione fino ad oggi, segnalando nominativi ed indirizzi di vecchi fucini ai quali le Presidenze Centrali possano rivolgersi per la raccolta di documenti e memorie, avanzando tutte le proposte che ritengono opportune per una degna celebrazione della ricorrenza.

Attività clandestina

Attraverso le relazioni che ci giungono dal Nord, abbiamo rilevato una notevole ed attiva partecipazione dei fucini alla lotta per la liberazione. Numerosi sono gli episodi che hanno avuto dei fucini come protagonisti o come partecipanti. E non mancano i fucini che, per la liberazione dell'Italia, hanno immolato la loro giovane esistenza. La F.U.C.I. vuol raccogliere una documentazione quanto più possibile completa del contributo di opere, di sacrificio e di sangue dato dai fucini alla guerra di liberazione, ed invita pertanto Associazioni e Segretariati a trasmettere al Centro tutte le notizie e testimonianze cui sono a conoscenza.

CONSIGLIO SUPERIORE

8-9 LUGLIO

Vita interna ed esterna

Terzo punto della discussione: problemi di vita interna e di vita esterna della Fuci (dirigenti, aderenti, indipendenti etc.).

Riaffermata la necessità di una adeguata preparazione e formazione dei dirigenti (mediane corsi, giornate di ritiro etc.), si passa alla dibattuta questione degli aderenti, su cui si discute ancora, senza peraltro raggiungere un accordo completo. Si decide in ogni modo di inviare il biglietto di adesione a quei centri che ne hanno fatto richiesta, allegando una circolare esplicativa.

Per quanto concerne i rapporti della Fuci con le altre associazioni, si chiede che la Fuci renda più pratici ed organici i suoi programmi (cioè che faciliterà i rapporti in questione), e che l'opera personale dei fucini trovi eco nelle associazioni, ove è bene si facciano riunioni in cui ciascuno possa portare il frutto delle proprie esperienze.

Si esaminano poi i rapporti con gli studenti medi. A questo proposito viene auspicata una più intima collaborazione tra Fuci e Gioventù Cattolica, tra Fuci e Laureati ed Insegnanti, tra Fuci e direttori di Istituti, di collegi, etc.

Stampa

Le quote di abbonamento per Ricerca e Azione Fucina sono ritenute troppo elevate, specie al Nord. Si propone una creazione mensile presso le

Convegni estivi

Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno.

Dopo un esame accurato delle situazioni locali e delle esigenze particolari delle varie regioni, si stabiliscono le date dei Convegni di zona che si terranno nei prossimi mesi a Torino, Padova, Bologna, Siena e Paola (v. programma).



Tra la seconda quindicina di agosto e la prima quindicina di settembre saranno tenuti, nei giorni sottoindicati, i Convegni di Zona, che nei tempi normali si tenevano in primavera:

- Torino** - dal 20 al 23 agosto, per l'Italia Nord-Ovest (Piemonte, Lombardia, Liguria).
- Padova** - dal 25 al 28 agosto, per l'Italia Nord-Est (Tre Venezie).
- Bologna** - dal 31 agosto al 2 settembre, per l'Italia Nord-Est (Emilia).
- Siena** - dal 4 al 7 settembre, per l'Italia Centrale.
- Paola** - dal 9 al 12 settembre, per l'Italia Meridionale e la Sicilia (soli dirigenti).

Il programma dei Convegni di Torino, Padova e Bologna è in corso di elaborazione, e sarà pubblicato nel prossimo numero. Diamo intanto il programma dei Convegni di Siena e di Paola.

CONVEGNO DI SIENA

- 4 settembre** - Ritiro spirituale.
- 5 settembre** - MATTINO: *Proloquio*: «Compiti dell'intelligenza cattolica».
POMERIGGIO: *Adunanze formative separate*: «Coscienza e azione».
- 6 settembre** - MATTINO: *Adunanze di facoltà*:
Legge: «Famiglia e Stato».
Lettere: «L'umanità moderna nel romanzo contemporaneo».
Ingegneria: «L'ingegnere e la ricostruzione».
Scienze: «Influsso della scienza sulla evoluzione della società umana».
POMERIGGIO: *Relazione generale*: «La persona umana e i problemi del lavoro».
- 7 settembre** - MATTINO: *Relazione generale organizzativa*:
I. Le attività religiose, culturali, assistenziali: mezzo di formazione e di apostolato».
POMERIGGIO: *Relazione generale organizzativa*:
II. La vita universitaria nella F.U.C.I. ».

CONVEGNO DI PAOLA

- 9-10 sett.** - Ritiro spirituale.
- 11 settembre** - MATTINO: *Adunanze formative separate*: «La vita interiore come presupposto dell'azione».
POMERIGGIO: *Relazione generale organizzativa*: «Metodi della F.U.C.I. e problemi attuali: I. Spirito e metodi».
- 12 settembre** - MATTINO: *Adunanze formative separate*: «Necessità e limiti dell'azione».
POMERIGGIO: *Relazione generale organizzativa*: «Metodi della F.U.C.I. e problemi attuali: II. Organizzazione e tecnica».

Le norme e le condizioni per la partecipazione ai Convegni saranno pubblicate per mezzo di apposite circolari e nel prossimo numero del giornale, che uscirà entro la prima quindicina di agosto.

Segretariati centrali

Assistenza e informazioni

Mediante una munifica elargizione del Santo Padre e con i fondi finora raccolti, il Segretariato Centrale ha potuto concretamente aiutare alcuni universitari bisognosi, mediante sussidi e il pagamento delle tasse universitarie. Numerosissime sono affluite le richieste di informazioni, di espletamento di pratiche presso le Segreterie, di libri e dispense; tutte sono state evase mediante la collaborazione delle Associazioni Romane. Dalle relazioni che giungono al Centro, si rileva che anche presso Associazioni e Segretariati notevolissima è l'attività assistenziale: a Caserta i fucini hanno provveduto al pagamento delle tasse ad universitari in condizioni disagiate, a Corato ha preso sviluppo l'assistenza agli universitari malati e poveri, profughi e sinistrati; a Catania funziona un pensionato universitario con quaranta posti; a Milano sono sorte la "Sodalitas Goliardica" e "La carità dell'Arcivescovo", la prima per l'assistenza sanitaria, culturale ed economica agli universitari, la seconda per l'aiuto ai poveri e agli indigenti della città; a Napoli, come è stato detto, è all'istituzione il Comitato di Assistenza Universitaria sorto per iniziativa delle due Associazioni fucine; a Novara funziona bene "La Carità del Vescovo" per l'assistenza ai poveri e bisognosi, mediante il concorso della Fuci; a Padova i fucini hanno istituito un posto di ristoro per gli ex internati; a Perugia l'assistenza universitaria si concretizza nella ricerca degli alloggi per gli universitari, nella istituzione di mense e nella fornitura di libri; a Pozzuoli, per interessamento della Fuci, nove universitari sono assistiti con vitto e alloggio al Convento vescovile San Paolo; a Venezia si è svolta da mesi una notevole attività assistenziale a favore di universitari bisognosi, malati, perseguitati per motivi razziali, reduci, ecc.; a Torino funziona un ufficio di assistenza universitaria con mensa; a Roma i fucini, oltre a collaborare col locale Comitato Assistenza Universitaria, hanno di loro iniziativa procurato vitto ed alloggio a numerosissimi universitari residenti fuori Roma.

Attività culturale

Il Segretariato, per la recente nomina dei Segretari, non ha potuto finora svolgere un'attività notevole.

E' in preparazione presso l'Ufficio Stampa un opuscolo di **CANTI FUCINI**

E DELLA MONTAGNA che uscirà ai primi di agosto. Una seconda edizione ampliata, che conterrà un maggior numero di canti (fucini, goliardici, popolari, militari, della montagna e regionali) con relativa musica, uscirà al più presto. A questo scopo si pregano tutti i fucini di far pervenire all'Ufficio Stampa (Largo Cavalleggeri, 33) le parole (e se possibile anche la musica) di quelle canzoni, specie regionali, che, anche se poco conosciute, siano ritenute degne di pubblicazione.



Attività liturgica

Se si dovesse giudicare dalle sole relazioni giunte al Centro, solo pochi gruppi fucini curano l'attività liturgica; ma dalle notizie giunte per altra via si sa che presso tutti i gruppi si svolge una certa attività anche nel settore di questo Segretariato. Tuttavia si nota la necessità di un maggiore impulso alla formazione liturgica dei singoli e dei gruppi fucini.

Attività caritative

Numerosissime sono le Conferenze di S. Vincenzo fucine, maschili e femminili e, soprattutto in alcuni centri più colpiti dalla guerra, intensissima è l'attività svolta da esse. In alcune città è stata istituita la Messa dei Poveri; in altre, ove non è possibile l'assistenza a domicilio, i poveri vengono periodicamente riuniti nelle sedi della Fuci e in altri locali; altrove l'attività caritativa ha saputo trovare forme nuove, adeguate alle nuove necessità create dalla guerra. Conferenze di

S. Vincenzo fucine funzionano a Adriano, Andria ecc.

Nelle grandi sedi universitarie si vanno ora sperimentando le Conferenze di S. Vincenzo di facoltà.

Missioni

Anche l'attività di questo Segretariato, per la recente nomina dei nuovi Segretari, è stata finora ridottissima.

Convegni regionali

Sono annunciati per il mese di agosto un Convegno regionale per la Campania ed uno per la Sicilia. Nel primo di detti convegni, che avrà per tema generale «Noi oggi», saranno svolti i seguenti argomenti: 1) Il bisogno di Cristo nell'universitario di oggi; 2) Missione dell'universitario nella vita sociale odierna; 3) Assistenza e carità; 4) Compiti della F.U.C.I.; 5) La F.U.C.I. nella vita della Chiesa. Il secondo, che sarà tenuto dall'8 all'11 agosto a Siracusa, si svolgerà col seguente programma:

- Martedì 8 - *Proloquio*: «I compiti odierni dell'intelligenza cattolica».
- Giovedì 9 - *Relazione culturale*: «L'universitario di fronte al problema religioso».
- Gruppi di studio: Legge, lettere, medicina, scienze.
- Venerdì 10 - *Relazioni formative*: «La vita universitaria come mezzo di formazione spirituale»; «Missione dell'universitario nella vita sociale odierna».
- Sabato 11 - *Relazioni organizzative*: «La Fuci e l'Università»; «Organizzazione e vita di un centro fucino, associazione o segretariato».

Un dizionario originale

Non per seguire la moda del tempo nostro che ha fretta e predilige gli scordi, i condensati e lo stile telegrafico, ma per rispondere alle esigenze di una categoria di lettori per cui il catechismo è poco e la teologia è troppo, gli autori si sono accinti a compilare questo Dizionario. Esso va giudicato dalla sua destinazione: scelta delle voci e loro sviluppo, stile, bibliografia, tutto è stato studiato in rapporto al lettore, che è il laico di buona cultura.

Alla sobrietà e alla chiarezza si è sacrificata l'iperdizione, il virtuosismo dialettico e il formalismo tecnico.

Sono 570 voci tra le principali della importantissima materia, sviluppate con criteri di precisione dottrinale e che facilitano maggiori approfondimenti.

Etimologia e documentazione storica delle parole, esame succinto ma completo dell'argomento, indicazioni bibliografiche sui soggetti trattati, fanno di questo volume un prezioso prontuario di sicura informazione e di efficace orientamento destinato all'uomo moderno.

Gli autori sono professori negli Atenei Pontifici Romani.

PARENTE, PIOLANTI, GAROFALO: *Dizionario di Teologia dogmatica*, con uno schema di storia della Teologia, una sintesi dottrinale di tutta la Teologia, una tavola dei Concili Ecumenici, un indice analitico - II edizione, pp. 312, L. 300, legato L. 400. Editrice Studium (Roma, Largo Cavalleggeri, 33) c. c. p. 12439.

La morte di F. Cecchi

E' morto improvvisamente a Roma il 26 giugno ultimo scorso Federico Cecchi. Nato a Genova nel 1903, si laureò in scienze economiche e commerciali. Fu presidente del circolo universitario cattolico di Genova ove collaborò attivamente alla riapertura della cappella dell'università. Fu poi consigliere nazionale della nostra federazione per l'Italia Nord Occidentale.

Dal 1931 faceva parte della famiglia redazionale dell'«Osservatore Romano». «Noi lo amavamo, dice di lui un collega di redazione, per la gioia di vedere il suo spirito, alimentato da una solida fede e da una squisita pietà. Considerava il celibato come un sacerdozio da lui esercitato nell'A.C., nel giornalismo e in altre forme piuttosto riservate, ma pur sempre efficaci di apostolato. Apostolato per lui era pure la preghiera liturgica: perciò da qualche anno aveva l'abitudine di recitare quotidianamente l'ufficio divino.

«Anche l'ultimo giorno della sua vita lo passò in tali opere buone, così che abbiamo la consolante fiducia che la morte abbia trovato il fedele servo pronto e sereno alla chiamata del Giudice remuneratore dei buoni.

Nozze

Il 9 luglio si sono uniti in matrimonio a Roma il dott. Giorgio Ceccherini, ex segretario generale fiduciario, e la dott. Tina Zappalà che fu segretaria di redazione del nostro giornale. Auguri affettuosissimi.

IV: MURCIA: *Direttore responsabile* RUGGERO DELL'ORNO: *Redattore* Tipografia Poliglotta «Cuore di Maria» Roma - Via Banchi Vecchi, 12